



COMORETTO
Restauro opere d'arte

Spett. dott. Guido Comis
Ente Regionale Patrimonio Culturale F.V.G.
ERPAC
Servizio Catalogazione Promozione
e Sviluppo del Territorio

Piazza Manin 10
Passariano

33033 CODROIPO (UD)

Pordenone, 6 giugno 2022

Oggetto: restauro inerente il recupero di una statua lapidea acefala con cane, XVIII secolo, bottega veneta, sita presso il parco di Villa Manin di Passariano (UD). Scultura individuata dal n° 10.

In riferimento all'opera in oggetto, invio la relazione del restauro e la documentazione fotografica.

Con l'occasione porgo distinti saluti.

Anna Comoretto

FIGURA ACEFALA CON CANE, VIALE DEI MELOGRANI, BOTTEGA VENETA DEL XVIII SECOLO



documentazione ERPAC del 2017

Incarico: *ERPAC del Friuli Venezia Giulia*

Direzione lavori: *Annamaria Nicaastro, S.A.B.A.P. del Friuli Venezia Giulia*

Direzione tecnica: *Simonetta Gerbezza*

Esecuzione del restauro: *Anna Comoretto*

Documentazione fotografica: *Anna Comoretto*

Intervento statico: *Alberto Fiorin*

La scultura, individuata col n° 10, poggia su un plinto in pietra d'Istria, raffigura un soggetto maschile nudo con un drappeggio che scende sul retro lasciando liberi i glutei. La statua è priva di alcuni elementi tra cui la testa ed il braccio destro, a lato è seduto un cane anch'esso acefalo. A restauro ultimato è possibile individuare la figura di un cacciatore dato che è emersa sul busto la cinghia che sostiene sul retro la faretra, anche se priva di frecce. L'opera era collocata in mezzo al prato a ridosso del viale dei melograni.

La statua misura 156,7 cm di altezza per una profondità di 41,5, il plinto in pietra d'Istria misura 19 di altezza per 58 di larghezza; l'altezza complessiva è di 175,7 per 50 di profondità.

Si tratta di un'opera che era collocata in area del parco con vegetazione poco distanziata, quindi parzialmente in ombra e non soggetta a esposizione costante del sole, interessata da un degrado che comprendeva:

- abrasione e corrosione delle superfici nelle zone maggiormente esposte al dilavamento
- stuccature cementizie e perni in ferro incompatibili col materiale lapideo
- deciso attacco biologico (alghie e licheni) diffuso su tutte le superfici

La scultura appartiene all'ampio arredo di statue in pietra (solo il parco ne ospita 103) di cui i Manin si dotarono nei primi decenni del 1700 per abbellire la residenza di campagna secondo un progetto rappresentativo che già alla fine del secolo non era più decifrabile ma che doveva esprimere una serie di valori e virtù a cui la famiglia si richiamava. In origine dovevano essere rappresentati un Gran Teatro d'Arcadia, collinette, un labirinto, il vignale, il bagno di Diana, le baccine. I modelli a cui i Manin si ispirarono furono Versailles e Villa Pisani Stra sul Brenta.

Il declino dei Manin con la dispersione di parte del patrimonio, il ridisegno dell'area verde secondo i canoni dell'estetica tardo romantica relativa all'affermazione del giardino paesaggistico, ridussero le statue a mero abbellimento facendo perdere l'originario significato. Ciò significa che anche la statua oggetto di questo intervento è il risultato di un riordino ottocentesco ma fa parte di un insieme decorativo che, unito a quello della Villa (oltre 450 elementi scultorei) non ha uguali con le altre dimore gentilizie della regione, sia per quantità sia per qualità.

I riordini e gli spostamenti uniti al periodico abbandono sono la causa principale del degrado. L'architetto Pietro Quaglia, incaricato di riordinare il parco nel 1863, dichiara a tale proposito di non essere un diavolo così cattivo da condannarle al fuoco, denunciando il pessimo stato conservativo in cui le statue versavano all'epoca. Fanno seguito interventi non sempre corretti tra cui quello imponente degli anni 60 e 70, a seguito dell'acquisizione della Villa nel 1969 da parte della Regione Autonoma.

Note sulla pietra di Vicenza

La pietra di Vicenza è un litotipo che da un punto di vista mineralogico è un calcare organogeno (sedimentazione di sabbie e scheletri di microorganismi) leggermente argilloso, grossolano e formato da resti fossili compattati, con una percentuale intorno al 80% di carbonato di calcio sulla componente di silicio, alluminio e ferro responsabili della colorazione più o meno gialla. La maggior parte delle cave proviene dai Colli Berici, a sud di Vicenza.

La struttura fortemente eterogenea fa sì che il materiale sia facilmente lavorabile ma è anche responsabile del decadimento a cui è la pietra è facilmente soggetta. Il degrado e le sue manifestazioni sono legati all'ubicazione delle opere a seconda che la scultura si trovi totalmente esposta all'irraggiamento solare e agli agenti atmosferici oppure riparata dalla vegetazione ma fortemente attaccata da agenti biologici, oppure in una situazione intermedia¹ (come nel nostro caso prima dell'evento traumatico).

Stato di conservazione



condizione della scultura dopo il crollo del cedro il 16 agosto 2021

¹ "Restauro delle sculture lapidee nel parco di Villa Manin a Passariano, il viale delle Erme" a cura di Emanuela Accornero, Villa Manin di Passariano, 1997.

Il fortunale del 16 agosto 2021 ha causato il cedimento di un cedro attaccato dal fungo dell'Armillaria, l'alto fusto è crollato sulla statua facendola letteralmente esplodere e causando la rottura di una settantina di frammenti di diverse dimensioni: tre macro frammenti tra cui la base rimasta sul posto, una parte centrale frammentata a sua volta in più parti ed il busto del peso di oltre 150 Kg che è stato ritrovato a 6/7 mt di distanza. Gli altri frammenti misuravano dai 70 cm ai pochi centimetri di superficie.

I lacerti di pietra sono stati raccolti con cura e depositati in luogo chiuso e sicuro, il tronco del cedro è stato rimosso previa puntellatura dello stesso in modo da non causare ulteriori danni con le vibrazioni.

Le superfici dei diversi frammenti presentavano, nella parte che riguardava la superficie esterna, attacchi biologici di diversa natura e grado, mentre le superfici di contatto interne rivelavano il litotipo chiaro e netto. Nella frammentazione è stato messo in luce un perno in ferro incamiciato in cemento, residuo di un intervento che negli anni 70 ha riguardato tutte le statue del parco. Si è reso subito evidente infatti che le fratture più importanti hanno riguardato le linee di vecchie giunzioni eseguite con cemento durissimo e perni in ferro lasciando così a vista il cemento che è risultato assai difficoltoso da rimuovere in quanto decisamente più tenace del litotipo di Vicenza. L'intervento degli anni 70 ha compreso anche la stesura di boiaccia di cemento liquida in zone particolarmente erose rendendo la sua asportazione particolarmente difficoltosa.

Intervento

Il restauro ha restituito leggibilità alla scultura nonostante l'avanzato degrado dovuto all'erosione delle superfici e le consistenti mancanze. Sono emersi dettagli prima non apprezzabili quali la cinghia che cinge il busto e sostiene la faretra posta sul retro ma soprattutto risulta evidente un'attenta definizione delle proporzioni anatomiche. Si è notata inoltre la presenza di un tassello sul collo che riguarda un elemento inserito in un intervento precedente ed ora non più presente.

Data la complessità dell'intervento strutturale questo è stato condotto nel laboratorio di Alberto Fiorin di Aviano, con lui sono state eseguite le imperniature utilizzando vericelli e carrucole montati su tubi innocenti modulabili.

I frammenti di piccole e medie dimensioni sono stati individuati ed incollati con resina epossidica verticale in modo da creare dei macroelementi successivamente imperniati, questi sono risultati 3 più la gamba destra che è stata fissata per ultima.



base liberata dal tronco dell'albero,



busto dopo alcune fasi di pulitura

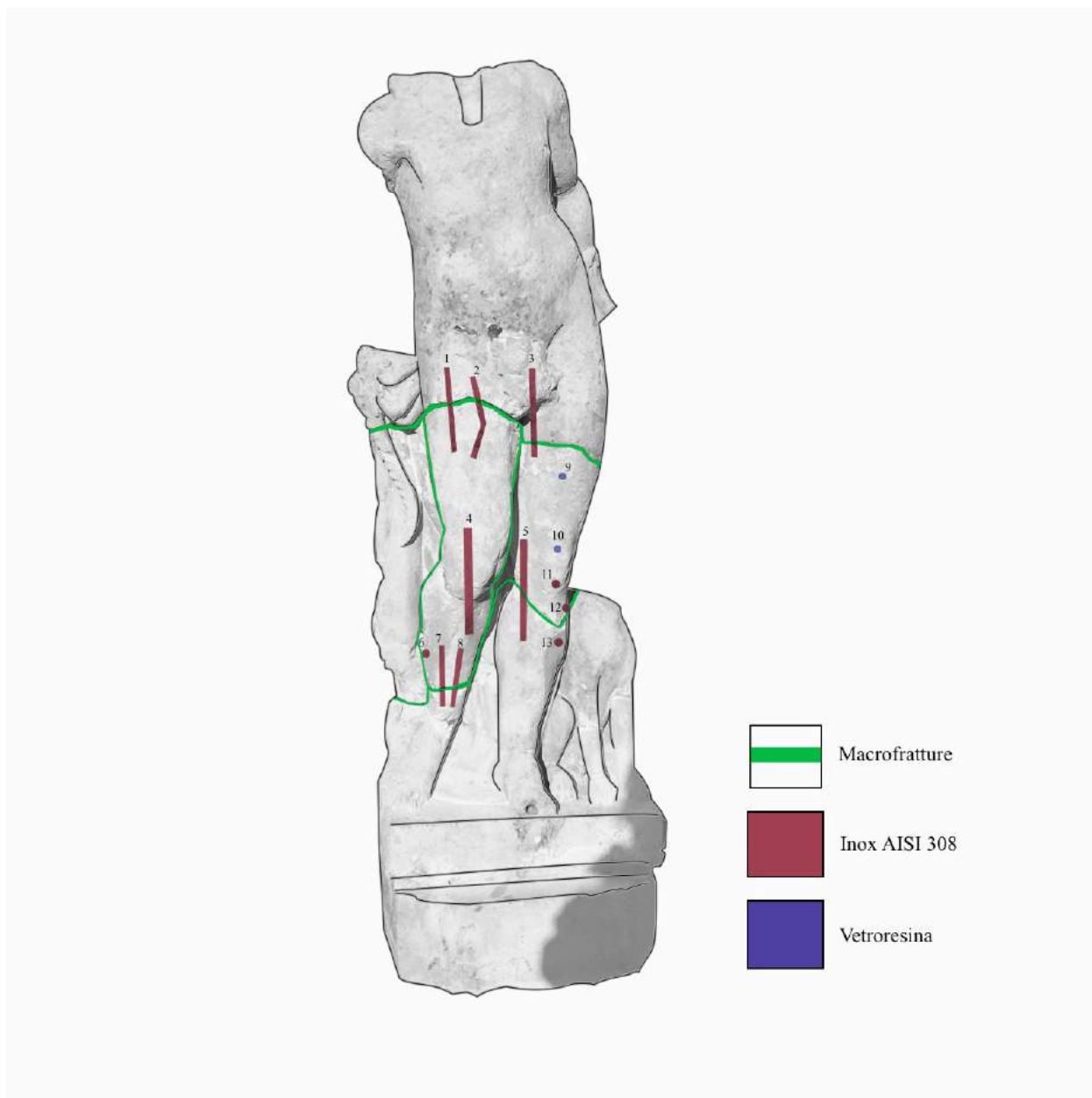


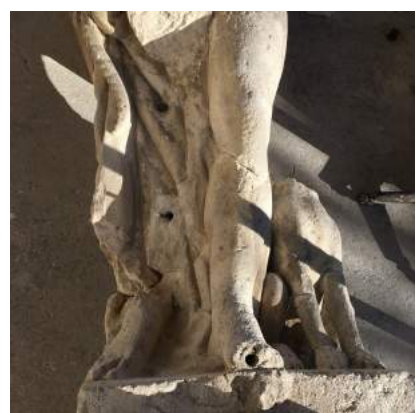
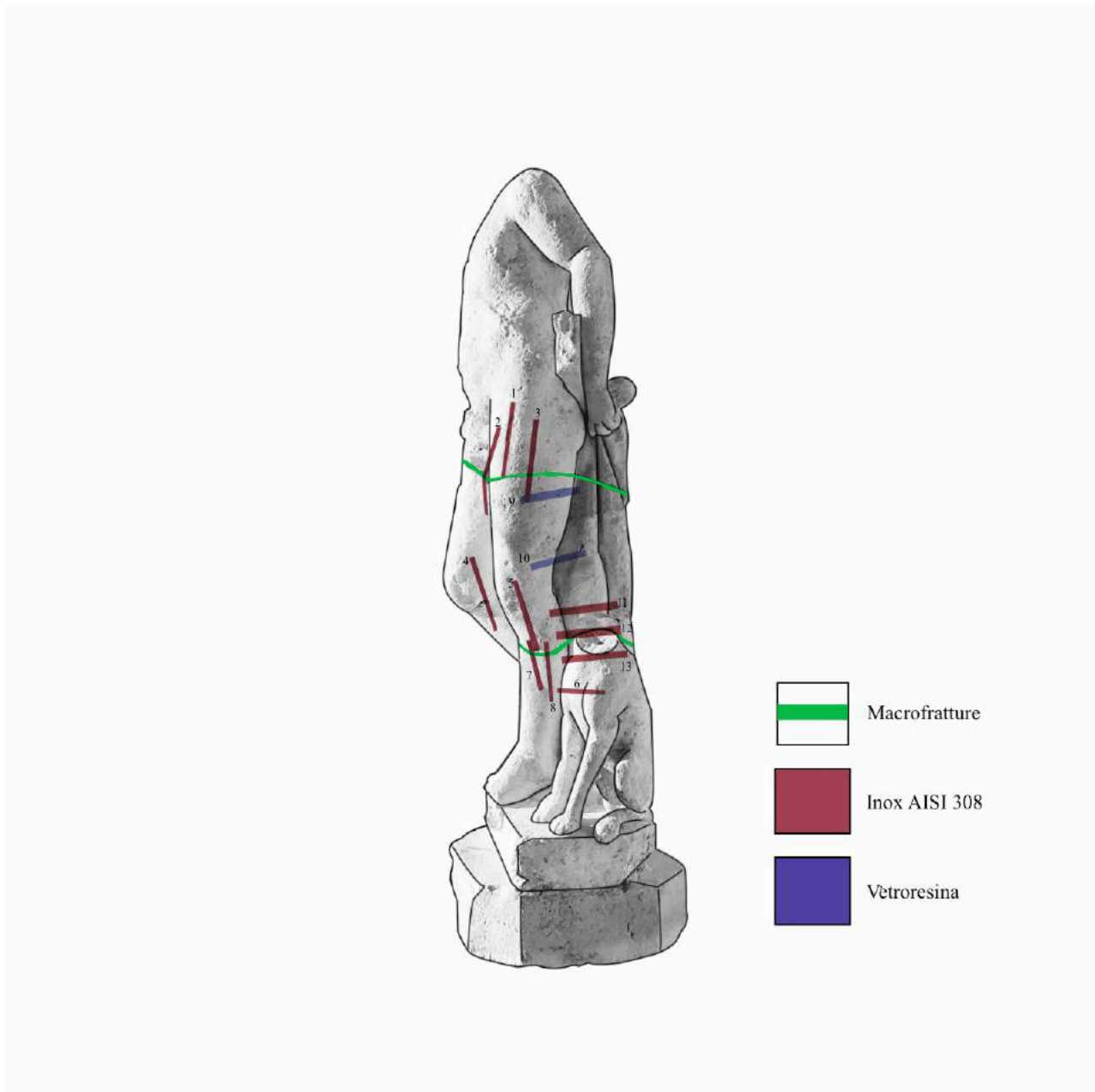
frammenti di piccole e medie dimensioni

Le imperniature eseguite sono in tutto 13 di cui 2 in vetroresina e 11 in inox filettato Aisi 308 di spessore variabile dai 0,6 a 1 cm.

Vengono di seguito elencate le imperniature facendo riferimento alla numerazione del grafico in allegato ed elencandole nella successione di inserimento:

9.10. due perni in vetroresina di spessore 0,6 cm orizzontali tra il polpaccio della gamba destra e la struttura retrostante;
4.5. due perni in inox aisi 308 spessi 1 cm ad unione del macroframmento base con la parte centrale del corpo;
1.3. due perni in inox aisi 308 spessi 1 cm ad unione del macroframmento centrale con la parte superiore del corpo;
2.6.7.8. quattro perni inox aisi 308 a inserimento della gamba destra dopo aver sdraiato la statua e sfruttando il foro preesistente col perno n°6 in orizzontale, la gamba è stata precedentemente imperniata con un perno lungo 25 cm;
11.12.13 tre perni in inox aisi 308 di spessore 0,6 cm lunghi 15 cm posteriori orizzontali a cucitura finale, una volta montati tutti gli elementi tranne un frammento del pannello incollato dopo l'imperniatura.





imperniature dei macroelementi base - blocco centrale e successivamente del busto,

gamba destra ancora da aggiungere



ricomposizione della gamba destra e sua imperniatura al corpo; cucitura orizzontale di rinforzo sul retro con 3 perni

La ricollocazione nel parco ha visto uno spostamento (autorizzato in un secondo momento) di 25 m verso il viale per rendere la statua maggiormente visibile oltre che protetta dalla caduta di alberi. Per la stabilizzazione della scultura è stata posta una lastra di pietra d'Istria misurante 60 x 55 spessa 3 cm a filo del manto erboso su uno scavo di 10 cm. e su un letto di sabbia e cemento bianco in grado di compattarsi con l'umidità del terreno. La scultura, la cui base è in pietra d'Istria e del peso complessivo di circa 450 kg, è stata posizionata sulla lastra solamente in appoggio regolando la stabilità con degli spessori in piombo.

Lo stesso procedimento era stato impiegato nel 2017 con la statua su alto podio (OA13519, statua 8).

Per quanto riguarda l'intervento estetico, il restauro ha cercato di restituire la plasticità antecedente all'evento traumatico senza aggiungere nulla alle parti mancanti ed agli effetti estetici dell'erosione del tempo. Sono invece state chiuse le cavità profonde in modo da non creare sacche di deposito per l'acqua piovana.



imperniature,



stuccature grezze



conclusione restauro



fine imperniature e a conclusione restauro

Vengono di seguito elencate le operazioni eseguite:

- rimozione della statua dal parco e suo ricovero nel laboratorio di Alberto Fiorin, attrezzato per le operazioni di restauro strutturale;
- trattamento biocida con Biotin della CTS al 3% dato a pennello e lasciato agire per 10 giorni con sigillatura delle superfici. Rimozione meccanica a bisturi dei corpi morti e spazzolatura; ripetizione dell'operazione fino alla totale asportazione dei corpi morti sempre con pazzolatura e lavaggi successivi, ulteriore stesura di biocida prima dell'applicazione del protettivo finale; i passaggi di Biotin in fase di pulitura sono stati 4;
- eliminazione dei perni in ferro tramite azione di carotaggio eseguite con punte a tubo di dimensione adeguata. Rimozione delle stuccature cementizie e di quelle non più idonee ad un corretto assemblaggio del litotipo per azione meccanica manuale mediante scalpelli, coadiuvata dall'impiego di vibroincisore e microscalpelli ad aria compressa;
- individuazione dei punti di contatto dei diversi elementi e loro assemblaggio tramite resina bi-componente verticale Akepox 5000 con perni in inox filettati AISI 308 a scomparsa e di spessore variabile in funzione della grandezza degli elementi;
- stuccatura delle fessurazioni profonde e delle giunture tra i frammenti ricomposti con stucco a base di calce idraulica lafarge e sabbia di fiume grossa con aggiunta di calce idraulica romana;
- stuccatura a filo delle superfici mediante applicazione di stucco a base di grassello e sabbie di fiume setacciate con aggiunta di calce idraulica, il colore è stato studiato ad imitazione del tono della pietra di Vicenza.
- stesura di silcol 30 (dispersione acquosa di nanoparticelle di silicio diluita in acqua al 20%) su tutte le superfici;
- dopo alcuni giorni stesura mediante applicazione a pennello di protettivo polisilossano Idrosil in white spirit (Antares), con ottime caratteristiche di traspirabilità e stabilità cromatica nel tempo;
- ricollocazione della statua nel parco con base di appoggio in pietra d'Istria su letto di sabbia e cemento bianco;
- documentazione fotografica delle fasi di intervento in digitale e relazione finale;



fasi di montaggio



conclusione del restauro

Pordenone, 6 giugno 2022

Anna Comoretto